

**AMARE COME AMA GESÙ
MEDITAZIONE SULL'INNO
ALLA CARITÀ DI 1COR 13
(PRIMA PARTE)**

La parola del Papa (da *Amoris Laetitia*)

90. Nel cosiddetto inno alla carità scritto da San Paolo, riscontriamo alcune caratteristiche del vero amore:

**«La carità è paziente,
benevola è la carità;
non è invidiosa,
non si vanta,
non si gonfia d'orgoglio,
non manca di rispetto,
non cerca il proprio interesse,**

**non si adira,
non tiene conto del male ricevuto,
non gode dell'ingiustizia
ma si rallegra della verità.
Tutto scusa,
tutto crede,
tutto spera,
tutto sopporta» (1 Cor 13,4-7).**

Questo si vive e si coltiva nella vita che condividono tutti i giorni gli sposi, tra di loro e con i loro figli. Perciò è prezioso soffermarsi a precisare il senso delle espressioni di questo testo, per tentarne un'applicazione all'esistenza concreta di ogni famiglia.

Pazienza

91. La prima espressione utilizzata è *macrothymei*. La traduzione non è semplicemente “che sopporta ogni cosa”, perché questa idea viene espressa alla fine del v. 7. Il senso si coglie dalla traduzione greca dell’Antico Testamento, dove si afferma che Dio è «lento all’ira» (*Es 34,6; Nm 14,18*). Si mostra quando la persona non si lascia guidare dagli impulsi e evita di aggredire.

È una caratteristica del Dio dell'Alleanza che chiama ad imitarlo anche all'interno della vita familiare. I testi in cui Paolo fa uso di questo termine si devono leggere sullo sfondo del libro della Sapienza (cfr 11,23; 12,2.15-18): nello stesso tempo in cui si loda la moderazione di Dio al fine di dare spazio al pentimento, si insiste sul suo potere che si manifesta quando agisce con misericordia. La pazienza di Dio è esercizio di misericordia verso il peccatore e manifesta l'autentico potere.

92. Essere pazienti non significa lasciare che ci maltrattino continuamente, o tollerare aggressioni fisiche, o permettere che ci trattino come oggetti. Il problema si pone quando pretendiamo che le relazioni siano idilliache o che le persone siano perfette, o quando ci collochiamo al centro e aspettiamo unicamente che si faccia la nostra volontà. Allora tutto ci spazientisce, tutto ci porta a reagire con aggressività.

Se non coltiviamo la pazienza, avremo sempre delle scuse per rispondere con ira, e alla fine diventeremo persone che non sanno convivere, antisociali incapaci di dominare gli impulsi, e la famiglia si trasformerà in un campo di battaglia. Per questo la Parola di Dio ci esorta: «Scompaiano da voi ogni asprezza, sdegno, ira, grida e maldicenze con ogni sorta di malignità» (Ef 4,31). Questa pazienza si rafforza quando riconosco che anche l'altro possiede il diritto a vivere su questa terra insieme a me, così com'è.

Non importa se è un fastidio per me, se altera i miei piani, se mi molesta con il suo modo di essere o con le sue idee, se non è in tutto come mi aspettavo. L'amore comporta sempre un senso di profonda compassione, che porta ad accettare l'altro come parte di questo mondo, anche quando agisce in un modo diverso da quello che io avrei desiderato.

Atteggiamento di benevolenza

93. Segue la parola *chresteuetai*, che è unica in tutta la Bibbia, derivata da *chrestos* (persona buona, che mostra la sua bontà nelle azioni). Però, considerata la posizione in cui si trova, in stretto parallelismo con il verbo precedente, ne diventa un complemento. In tal modo Paolo vuole mettere in chiaro che la “pazienza” nominata al primo posto non è un atteggiamento totalmente passivo, bensì è accompagnata da un’attività, da una reazione

**dinamica e creativa nei confronti degli altri.
Indica che l'amore fa del bene agli altri e li
promuove. Perciò si traduce come "benevola".**

94. Nell'insieme del testo si vede che Paolo vuole insistere sul fatto che l'amore non è solo un sentimento, ma che si deve intendere nel senso che il verbo "amare" ha in ebraico, vale a dire: "fare il bene". Come diceva sant'Ignazio di Loyola, «l'amore si deve porre più nelle opere che nelle parole».

In questo modo può mostrare tutta la sua fecondità, e ci permette di sperimentare la felicità di dare, la nobiltà e la grandezza di donarsi in modo sovrabbondante, senza misurare, senza esigere ricompense, per il solo gusto di dare e di servire.

Guarendo l'invidia

95. Quindi si rifiuta come contrario all'amore un atteggiamento espresso con il termine *zelos* (gelosia o invidia). Significa che nell'amore non c'è posto per il provare dispiacere a causa del bene dell'altro (cfr *At* 7,9; 17,5). L'invidia è una tristezza per il bene altrui che dimostra che non ci interessa la felicità degli altri, poiché siamo esclusivamente concentrati sul nostro benessere.

Mentre l'amore ci fa uscire da noi stessi, l'invidia ci porta a centrarci sul nostro io. Il vero amore apprezza i successi degli altri, non li sente come una minaccia, e si libera del sapore amaro dell'invidia. Accetta il fatto che ognuno ha doni differenti e strade diverse nella vita. Dunque fa in modo di scoprire la propria strada per essere felice, lasciando che gli altri trovino la loro.

96. In definitiva si tratta di adempiere quello che richiedevano gli ultimi due comandamenti della Legge di Dio: «Non desidererai la casa del tuo prossimo. Non desidererai la moglie del tuo prossimo, né il suo schiavo né la sua schiava, né il suo bue né il suo asino, né alcuna cosa che appartenga al tuo prossimo» (Es 20,17). L'amore ci porta a un sincero apprezzamento di ciascun essere umano, riconoscendo il suo diritto alla felicità.

Amo quella persona, la guardo con lo sguardo di Dio Padre, che ci dona tutto «perché possiamo goderne» (1 Tm 6,17), e dunque accetto dentro di me che possa godere di un buon momento. Questa stessa radice dell'amore, in ogni caso, è quella che mi porta a rifiutare l'ingiustizia per il fatto che alcuni hanno troppo e altri non hanno nulla, o quella che mi spinge a far sì che anche quanti sono scartati dalla società possano vivere un po' di

gioia. Questo però non è invidia, ma desiderio di equità.

DAGLI SCRITTI DI S. ANNIBALE

(Scritti Vol. 5, Regolamento per la Congregazione dei Rogazionisti del 24 aprile 1901, p. 277)

Noi dunque che domandiamo al Signore i buoni Operai per la Santa Chiesa, bisogna che per primo siamo noi stessi non cattivi Operai nella

mistica Vigna. Bisogna che attendiamo alla nostra santificazione e alla santificazione e bene di tutte le anime.

Con i santi desideri noi intenderemo desiderare tutta quella gloria al Sommo Dio, e tutto quel bene alle anime ed ai corpi, di cui è capace l'eletto Sacerdozio di Gesù Cristo nel mondo. Indi ci applichiamo seriamente ad essere umili con abbassare noi stessi, senza disprezzare nessuno, giusta il detto dell'Apostolo: Nemini dantes ullam offensionem [2 Cor 6, 3]; e se in cosa

alcuna contristiamo il nostro fratello, non abbiamo ritegno di umiliarci chiedendone umilmente perdono.

Accettiamo umilmente le riprensioni, i rimproveri ed anche le penitenze, e guardiamoci dallo scusarci, perché sta scritto che il giusto comincia il discorso con l'accusare se stesso [Pro 18, 17 volg.].

Siamo mortificati, tollerando con molta pazienza le penurie, le afflizioni, le contrarietà, le scarsezze nel cibo, nel vestito, nell'abitazione,

*e in tutto, considerando quanto per noi tollererò
Gesù Cristo Signor Nostro e la Sua Santissima
Madre e i cari Santi Protettori.*

*Nella virtù dell'ubbidienza, fratelli carissimi,
dobbiamo mettere le nostre particolari delizie,
dacché inestimabile è il suo pregio!*

PREGHIERA ALLA SANTA FAMIGLIA

Gesù, Maria e Giuseppe,
in voi contempliamo
lo splendore del vero amore,
a voi, fiduciosi, ci affidiamo.

*Santa Famiglia di Nazaret,
rendi anche le nostre famiglie*

*luoghi di comunione e cenacoli di preghiera,
autentiche scuole di Vangelo
e piccole Chiese domestiche.*

Santa Famiglia di Nazaret,
mai più ci siano nelle famiglie
episodi di violenza, di chiusura e di divisione;
che chiunque sia stato ferito o scandalizzato
venga prontamente confortato e guarito.

Santa Famiglia di Nazaret,

*fa' che tutti ci rendiamo consapevoli
del carattere sacro e inviolabile della famiglia,
della sua bellezza nel progetto di Dio.*

**Gesù, Maria e Giuseppe,
ascoltateci e accogliete la nostra supplica.
Amen.**